



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

8-22 giugno 2012

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Impregilo:	affermazioni infondate di Salini SpA (Comunicato Impregilo, 08.06.12)
Italcementi:	chiude due stabilimenti (Libertà Piacenza, 10.06.12)
Luisa Todini:	meno regole o il mattone espatria (Corriere Economia, 11.06.12)
grandi imprese:	buona salute per Impregilo, Astaldi e Vianini (Edilizia e Territorio, giugno 2012)
Impregilo:	Fabrizio Palenzona nuovo Presidente (Comunicato Impregilo, 11.06.12)
distretto Murgia:	senza Natuzzi si va a fondo (Corriere del Giorno, 12.06.12)
Rdb:	caduta dalle stelle di borsa (Il Sole 24 Ore, 12.06.12)
congiuntura:	il Pil frena ancora, -1,4% nel primo trimestre (Repubblica, 12.06.12)
Italcementi:	si attendono gli incontri a Roma e Palermo (Virgilio Net, 13.06.12)
Impregilo:	Esposto in Consob contro Salini (Comunicato Impregilo, 13.06.12)
Rdb:	soltanto 15 su 80 dicono sì alla mobilità (La Stampa, 13.06.12)
Snaidero:	non tagliamo gli incentivi all'export (Avvenire, 14.06.12)
Impregilo:	realizzerà il nuovo centro logistico di Gucci (Comunicato Impregilo, 14.06.12)
G. L. Fincosit:	ricavi e utili in crescita (Edilizia e Territorio, 14.06.12)
Italcementi:	stop a chiusura siti (Conquiste lavoro, 17.06.12)
infrastrutture:	Project bond, strada in salita (Edilizia e Territorio, 18.06.12)
Gavio:	tra nautica e porti via la progetto mare (Affari&Finanza, 18.06.12)
Impregilo:	Gavio gioca la carta Brasile (Il Sole 24 Ore, 22.06.12)
Monier:	fumata nera (Il Resto del Carlino, 22.06.12)
Confindustria:	tornare a crescere (Il Sole 24 Ore, 22.06.12)

Rapporti e studi:	Banca d'Italia, intervento del Governatore Ignazio Visco, <i>L'efficienza della spesa per infrastrutture</i> , 19 giugno 2012
	Banca d'Italia, <i>L'economia italiana in breve</i> , n. 62, giugno 2012
	Istat, <i>Produzione industriale (aprile 2012)</i> , 8 giugno 2012
	Istat, <i>Struttura e dimensione delle imprese (anno 2010)</i> , 5 giugno 2012
	Istat, <i>Occupati e disoccupati (I trim 2012)</i> , 1 giugno 2012
	Istat, <i>Occupati e disoccupati (aprile 2012)</i> , 1 giugno 2012
	Istat, <i>Lavoro e retribuzioni grandi imprese (marzo 2012)</i> , 29 maggio 2012
	Istat, <i>Compravendite immobiliari e mutui (IV trim 2011)</i> , 29 maggio 2012
	Istat, <i>Fiducia imprese manifatturiere e costruzioni (maggio 2012)</i> , 28 maggio 2012
	Istat, <i>Fiducia imprese manifatturiere e costruzioni (maggio 2012)</i> , 28 maggio 2012

Eventi:	Federlegno Arredo, 1° Forum del legno-arredo, convegni e seminari, Milano, 4 giugno 2012
	Cgil, <i>Trasformazione delle città e ruolo della contrattazione</i> , Roma, 7 giugno 2012
	Terrafutura, mostra-convegno, Firenze, 25-27 maggio 2012
	Aprè, <i>giornata nazionale di presentazione dell'ultimo bando "Ricerca a beneficio delle PMI - Capacità" del VII Programma Quadro</i> , Roma, 8 giugno 2012

Impregilo (08.06.12): Le affermazioni della Salini S.p.A., riportate nel prospetto informativo diffuso oggi e relative alle attività del Gruppo Impregilo nel settore delle Concessioni, risultano infondate e strumentali, comportano una gravissima lesione della reputazione e della credibilità della società nonché un'intollerabile offesa alla integrità di Impregilo, dei suoi dipendenti e dei suoi *stakeholder* e verranno valutate anche alla luce della normativa posta a tutela dei mercati finanziari. La tesi secondo cui Impregilo non potrebbe operare nel settore delle "costruzioni in regime di concessione" è capziosa, contraria alle più elementari nozioni di diritto amministrativo, lesiva dell'interesse della società e avanzata al solo scopo di sollevare dubbi su attività fondamentali per la società, diffuse in tutto il mondo e attuate da tutti i player del settore. La società valuterà il danno arrecato dal discredito ingiustificabile delle sue legittime attività, da sempre svolte nel più rigoroso rispetto degli obblighi statutari e di legge, e intraprenderà altresì ogni azione per la tutela del proprio patrimonio tangibile e intangibile e per il doveroso risarcimento del danno ingiustamente e inspiegabilmente ricevuto.

Italcementi (10.06.12): «Forte preoccupazione» per l'annuncio di Italcementi di voler chiudere gli stabilimenti di Vibo Valentia e Porto Empedocle che occupano 180 addetti, viene espressa dal segretario Fillea Cgil Mauro Livi. La Fillea è preoccupata non solo per i due stabilimenti, ma soprattutto «per la tenuta occupazionale del comparto che in tre anni ha visto ridotto la domanda del 30%, conseguenza della crisi dell'edilizia, dove si sono già persi oltre 300mila posti di lavoro».

Luisa Todini (11.06.12): Fare sistema per competere sui mercati internazionali. Mettere insieme le forze per sopravvivere alla crisi, che quest'anno morde il mercato italiano delle costruzioni con una flessione prevista al 4%. «Ci dicono sempre che le imprese italiane sono troppo piccole, che devono crescere ed è proprio quello che stiamo facendo», ricorda Luisa Todini, presidente della Todini Costruzioni e reduce dall'aggregazione due anni fa con il gruppo

Salini, oggi impegnato nella scalata di Impregilo (per la cui presidenza la rivale Gavio ha indicato Fabrizio Palenzona, presidente di Aeroporti di Roma). «Il gruppo (di cui Todini Finanziaria è azionista di minoranza con il 22,29%, il resto è di Salini Costruttori, ndr) punta a un investimento industriale, pagando di tasca propria, per costruire un campione nazionale», dice Todini, che è anche presidente dell'European Construction Industry Federation, di cui ha guidato il congresso internazionale a Istanbul lo scorso fine settimana. Ma Salini prevede di crescere comunque: stima di raddoppiare il proprio giro d'affari a tre miliardi di euro entro il 2015, secondo il piano industriale stand-alone varato all'inizio del 2012, e dichiara di avere già nel portafoglio ordini il 70% del fatturato futuro. Una prospettiva ambiziosa con l'attuale congiuntura, ma realistica, ritiene il gruppo romano, grazie alla diversificazione del rischio Paese perseguita. (...)

grandi imprese (giugno 2012): Il «polso» del top dell'imprenditoria è dato dai bilanci trimestrali (limitatamente ai tre gruppi quotati). Esaminando quelli, appena comunicati, di Impregilo, Astaldi e Vianini Lavori si notano con sollievo andamenti decisamente più soddisfacenti di un comparto, quello delle costruzioni, in grave affanno. Infatti i tre grandi non solo sono «salvati» dall'estero (con l'eccezione di Vianini Lavori), ma, in Italia, hanno lavori di importanza e rilievo tali (per conto di amministrazioni centrali quali Anas o Rfi) da essere pagati e non cadere nella spirale di dilazioni e disattese dei contratti in cui si sono avviluppati i committenti piccoli e gli enti locali. Inoltre, al loro buon merito di credito, l'accesso al sistema bancario resta possibile e, di conseguenza, è ancora praticabile la strada della finanza di progetto. Il confronto tra le trimestrali, confermando la grande distanza che separa Vianini Lavori dai due gruppi leader, sancisce il ritorno di Impregilo all'ambita prima posizione italiana (ma non più che trentesima europea).

Impregilo. Il gruppo, malgrado da sei mesi sia «conteso» da due azionisti che hanno opinioni divergenti sulla strategia da seguire, riesce a mettere a segno risultati migliori del previsto grazie all'impegno del management nel dimostrare la bontà delle scelte attuate. La cifra d'affari cresce del 24,5% (dieci volte più che nell'intero 2011) e, addirittura, del 32,4% nelle costruzioni, grazie anche a un incremento della quota estera (dal 71,4% all'83%) avvicinandosi a 590 milioni. Gioca a favore un portafoglio ordini (che, gonfiato da 12,2 miliardi di concessioni «a vita intera», si avvicina a 25 miliardi, di cui 55% all'estero) in grado di generare maggiore produzione essendosi finalmente avviati alcuni grandi progetti (anche in Italia). Particolarmente confortante è l'aumento (rispettivamente del 54,4% e del 52,6%) dell'ebitda e dell'ebit nonché del risultato netto (più 50,8%) con un net margin cresciuto in 12 mesi da 3,4% a 4,1%. Meno soddisfacente è il peggioramento (del 49,7%) dell'indebitamento finanziario netto che porta il rapporto debt/equity dallo 0,39 del primo trimestre 2011 allo 0,52 attuale. Esso sconta anche il mancato incasso dei 355 milioni di indennizzi per il trasferimento alla proprietà pubblica del termovalorizzatore di Acerra, nell'ambito di quei progetti Rsu Campania che continuano, a 12 anni di distanza, a rappresentare un elemento di criticità per l'attività del gruppo. Da notare che sul piano commerciale le nuove commesse del primo trimestre si limitano a 344,2 milioni.

Astaldi. Il secondo gruppo italiano sconta nel primo trimestre un rallentamento della crescita (più 2,2% la cifra d'affari a fronte di più 14,8% nei 12 mesi del 2011). Essa vale 522 milioni, di cui 55,8% all'estero (53,3% un anno prima). Tale rallentamento è da imputare - secondo il CdA - a effetti stagionali, climatici, già largamente recuperati. In compenso il portafoglio ordini si sviluppa, su base annua, del 15,2% per raggiungere 10,4 miliardi (con quota estera salita dal 48,8% al 54%), grazie anche all'apporto di 907 milioni nel periodo. Il 70% del portafoglio è nelle costruzioni, che si confermano il «core business» del gruppo, malgrado le concessioni presentino rilevanti potenzialità di ritorni a fronte degli investimenti effettuati. Meno soddisfacenti appaiono le prestazioni reddituali: l'ebitda cala del 4,3% e l'ebit cresce solo del 1,2% con il risultato che l'ebitda margin si attesta a 10,3% e l'ebit margin a 8,6%. Mentre il net margin resta stabile: 3,4% a fronte di un risultato netto trimestrale di 17,7 milioni. Quanto all'indebitamento, continuando la diversificazione nelle concessioni, esso aumenta frazionalmente e il debt/equity scende da 1,15 a 1,10 puntando al desiderabile rapporto paritario.

Vianini Lavori. Il gruppo, che fa capo alla holding Caltagirone, conferma la riduzione dell'attività (meno 8%, meglio della contrazione del 9,9% nell'intero 2011) a fronte di un miglioramento della redditività (in termini di ebitda ed ebit) pur con la sorpresa di una perdita di esercizio (4 milioni con conseguente net margin negativo per 6,9%), dovuta principalmente a minusvalenze realizzate nella cessione sul mercato di titoli quotati. Malgrado queste disavventure borsistiche Vianini Lavori si conferma invidiabile «cassaforte» dichiarando un patrimonio netto di 551,5 milioni, pur ridotto in 12 mesi del 9,1 per cento. E continua a essere una delle sole cinque imprese italiane con posizione finanziaria netta attiva, pur ridotta del 33,9%. Colpisce il balzo del portafoglio ordini (del 117,9%) grazie all'inserimento dei lavori (pro-quota) della linea B della metropolitana di Roma e soprattutto di quelli per la tratta Rosignano-Civitavecchia dell'autostrada Sat nel cui capitale Vianini Lavori è entrata l'anno scorso. Continua a stupire la mancata diversificazione all'estero (per un'impresa il cui marchio era ed è ancora prestigioso): nella relazione sulla gestione l'unico accenno è a un «incremento di attenzione verso mercati quali Turchia, Polonia e Slovenia». (Aldo Norsa)

Impregilo (11.06.12): Il Consiglio di Amministrazione di Impregilo, riunitosi in data odierna sotto la presidenza del consigliere Alfredo Cavanenghi, ha cooptato quali nuovi amministratori Roland Berger, Giuseppina Capaldo, Alberto Giussani, Gian Maria Gros-Pietro e Fabrizio Palenzona. Il Consiglio ha nominato Fabrizio Palenzona Presidente della Società. In apertura dei lavori, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni per impegni professionali presentate in data odierna dal consigliere Massimo Pini nonché delle dimissioni presentate nei giorni scorsi dagli amministratori Carlo Buora, Maurizio Maresca, Massimo Ponzellini e Antonio Talarico. Nel corso della riunione consigliere ha altresì rassegnato le proprie dimissioni, per ragioni professionali, l'avv. Alfredo Cavanenghi. Il Consiglio ha espresso un vivo ringraziamento a tutti i consiglieri uscenti per il prezioso contributo svolto in questi anni che hanno visto il Gruppo raggiungere risultati di assoluto rilievo sia in termini economico-patrimoniali che di posizionamento tra i leader a livello mondiale nel settore delle infrastrutture. Sulla base delle informazioni fornite dai singoli componenti, il Consiglio ha valutato lo status di amministratore indipendente, a norma del codice di autodisciplina delle società quotate, per i consiglieri Giuseppina Capaldo e Alberto Giussani che si sono dichiarati indipendenti anche ai sensi del Testo Unico della Finanza. Il Consiglio si è riservato di valutare in una successiva seduta l'indipendenza di Roland Berger.

Il Consiglio di Amministrazione della Società risulta così composto:

- Fabrizio Palenzona (Presidente del Consiglio di Amministrazione)
- Alberto Rubegni (Amministratore Delegato)
- Roland Berger

- Giuseppina Capaldo (consigliere indipendente)
- Nigel W Cooper (consigliere indipendente)
- Beniamino Gavio
- Marcello Gavio
- Alberto Giussani (consigliere indipendente)
- Gian Maria Gros-Pietro - Giuseppe Piaggio
- Barbara Poggiali (consigliere indipendente)
- Alberto Sacchi
- Alfredo Scotti (consigliere indipendente)
- Giacomo Valle (consigliere indipendente)

Di seguito una breve sintesi del profilo professionale degli amministratori cooptati in data odierna (il curriculum vitae è disponibile sul sito della Società www.impregilo.it) che si caratterizzano per le elevate competenze professionali maturate nei rispettivi settori di attività, autorevolezza e indipendenza di giudizio:

Fabrizio Palenzona è Vice Presidente di Unicredit, Presidente di Gemina ed Aeroporti di Roma, membro del Consiglio di amministrazione dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana), Presidente dell'AISCAT (Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori) e di Assaeroporti. Tra i principali incarichi ricoperti, è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca e Presidente dell'ASECAP (Association Europeenne des Concessionnaires d'Autoroutes et d'Ouvrages a Peage).

Roland Berger ha fondato nel 1967 la Roland Berger & Partners, divenuta nel corso degli anni una delle più importanti società di consulenza strategica al mondo. E' autore ed editore di numerosi libri dedicati agli aspetti organizzativi e gestionale delle Società.

Giuseppina Capaldo è Professore ordinario di Diritto Privato presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma nonché Direttore del Dipartimento di Diritto ed Economia delle attività produttive presso la stessa Università. Avvocato e Revisore contabile, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di numerosi saggi in materia di diritto civile e commerciale, nonché in tema di contratti bancari e strumenti finanziari derivati.

Alberto Giussani è titolare presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano dei corsi di Tecnica Professionale e International Accounting. Vice presidente dell'Organismo italiano di contabilità; già componente del gruppo di lavoro per la revisione del Codice di Autodisciplina delle società quotate nonché partner della società di revisione Pricewaterhouse Coopers. E' autore di pubblicazioni in materia di Bilancio e relatore in numerosi convegni.

Gian Maria Gros-Pietro è Professore di Economia dell'Impresa presso l'Università "Luiss" Guido Carli di Roma e Presidente della Società Autostrade Torino-Milano SpA. E' consigliere indipendente delle società quotate Caltagirone, Fiat, Edison, IVS. Membro del Comitato di Gestione della Compagnia San Paolo. Ha ricoperto prestigiosi incarichi nel settore pubblico e privato tra cui si evidenziano gli incarichi di Presidente dell'IRI (1997), dell'ENI (1999) e di Atlantia (2002-2010). E' autore di numerose pubblicazioni di argomento economico -industriale.

distretto Murgia (12.06.12): Decine di auto in marcia verso Bari per salvare il mobile imbottito. Natuzzi innanzitutto, ma non solo lui, perché nell'area murgiana esistono altre realtà produttive, medie, piccole e minuscole che alimentano il vasto e variegato "arcipelago del salotto". Sino a qualche anno fa c'erano 500 aziende tra Matera, Bari e Taranto con 14mila addetti e oltre 2 miliardi di fatturato, oggi ne sono rimaste un 150 con più o meno 6mila addetti (spesso sostenuti da ammortizzatori sociali strutturali) e un giro d'affari intorno ai 700 milioni, di cui il 70% realizzato da Natuzzi (486,4 milioni il fatturato 2011). Numeri che ieri mattina si sono materializzati sui volti e nelle storie dei lavoratori che da Ginosa e Laterza - oltre mille dipendenti nei due stabilimenti del Gruppo di Santeramo, un terzo del totale si sono accodati all'autocolonna organizzata dai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) per manifestare il disagio di un intero territorio e richiedere segnali concreti dal Governo, segnatamente dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Nei cassetti del suo dicastero, infatti, è rimasto chiuso da oltre un anno l'Accordo di programma che doveva rappresentare la base per rilanciare un settore in forte difficoltà, asfissiato dalla crisi del mercato e spiazzato dalla concorrenza dei laboratori cinesi. Un aspetto, questo, non nuovo in generale ma assolutamente sconosciuto a queste latitudini, visto che nasce e prolifica non in Cina ma direttamente in Italia, in particolare nel Materano. Il "nemico" in casa, insomma, con cui fare i conti e senza poter competere. Stavolta, però, la protesta della carovana del salotto non è contro qualcuno ma per "qualcosa". Non contro Natuzzi, cioè, ma anche "per" Natuzzi. Obiettivo: smuovere le acque di un'economia stagnante, peraltro utilizzando strumenti già a disposizione. Un viaggio dalla Murgia a Bari, accolti nella sede della Prefettura, dove lavoratori, sindacati e sindaci del territorio (Ginosa, Laterza, Santeramo, Cassano delle Murge, Altamura, Gravina e Gioia del Colle), i parlamentari del Pd Vico e Ginefra nonché il sindaco di Bari Emiliano hanno consegnato il loro *cahier de doléances*, scritto a quattro mani con Confindustria, per chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico di fare la sua parte, apponendo la tanto agognata firma in calce all'Accordo di programma a sostegno del distretto murgiano del mobile imbottito rimasto "congelato" per troppo tempo. «Stiamo parlando di finanziamenti per oltre 80 milioni - ha ricordato il sindaco di Laterza, Gianfranco Lopane - di cui 40 del Governo e la restante parte già messa disposizione dalle regioni Puglia e Basilicata. Questa manifestazione ha tre parole d'ordine: lavoro, con la vicinanza alle migliaia di lavoratori in difficoltà; sviluppo, perché il settore va avviato sulla strada della ricerca e dell'eccellenza; e infine territorio, perché con tre province, due regioni e diversi comuni coinvolti non si può non ragionare in un'ottica di coesione territoriale». E la presenza dei sindaci, parte in causa, testimonia la volontà di far confluire questi temi in un unico filone: la ripresa dell'economia. Con un modello di lotta inedito: «Oggi non scioperiamo - ha spiegato Luigi Lamusta, segretario Fillea-Cgil di Taranto - ma in corteo ci sono sindacalisti, amministratori e lavoratori cassintegrati per chiedere che il Governo rispetti gli impegni presi per aiutare questo sistema industriale». E a Bari, ricevuti dal viceprefetto, hanno trovato anche gli uomini di Natuzzi, una volta tanto alleati per una buona causa, la salvezza di un sistema economico: «La convocazione del tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico - ha sottolineato Lopane - deve portare alla firma dell'accordo. La nostra speranza è riposta nel decreto Sviluppo di prossima approvazione dove ci aspettiamo di trovare i fondi promessi dal Governo per la reindustrializzazione del settore oppure per il suo rilancio. Si tratta di cifre considerevoli che porterebbero una boccata d'ossigeno a tutta l'area murgiana che da anni vive la crisi del settore. Quando parliamo di mobile imbottito si pensa alla Brianza e alla Murgia e si tratta di un settore che rappresenta un punto e mezzo del Pil italiano. Per il nostro

territorio è fondamentale e per questo dobbiamo pensare alle sue ricadute future, anche in termini di indotto che è costituito da un tessuto di piccoli artigiani e contoterzisti». Detto in un solo concetto: senza Natuzzi e il mobile imbottito, qui si va a fondo. (MASSIMO D'ONOFRIO)

Rdb (12.06.12): Che il titolo Rdb, caduto dell'86% da inizio 2012, non fosse più ad "alti requisiti", il mercato lo sospettava da tempo. Ma ora è ufficiale: la società, che a causa della crisi del settore ha chiuso gli ultimi tre esercizi in perdita, ha deciso di richiedere a Borsa Italiana l'esclusione volontaria delle azioni Rdb dal segmento Star ed il passaggio delle stesse al segmento Mta. «La società ha ritenuto che, in considerazione dell'attuale fase di ristrutturazione aziendale, fosse preferibile abbandonare temporaneamente la collocazione sul segmento titoli con alti requisiti». Con una capitalizzazione ridotta a soli 2,84 milioni di euro, il problema di Rdb è dovuto al calo del fatturato, passato dai 333 milioni del 2007 ai 201 milioni dell'ultimo esercizio. Una flessione che è stata accompagnata da un taglio dei costi d'esercizio da 323 milioni a 207 milioni – non sufficiente a ripristinare i margini industriali.

congiuntura (12.06.12): Siamo in piena recessione e rischiamo di rimanerci. Il Prodotto interno lordo continua a scivolare verso il basso e il numero delle partite Iva crolla ad aprile. Un dato "annunciato" quello dell'Istat sul Pil, di cui il governo prende atto senza eccessivi allarmismi. «Non che ci siano dei dati di cui non essere preoccupati, ma sono quelli che avevamo previsto», ha commentato Corrado Passera, il ministro che dovrebbe sdoganare il Piano per lo sviluppo. Un tonfo quello del Pil, meno 1,4% se misurato sullo stesso periodo del 2011, con una brusca frenata sul trimestre precedente -0,8%. Peggio di così si ricordano solo i primi tre mesi del 2009, quando il Pil sprofondò a meno 3,5%, dopo lo choc della crisi finanziaria partita dagli Usa. Gli indizi del crollo in realtà c'erano tutti. La produzione industriale ad aprile è sprofondata del 9% (ed è l'ottavo arretramento continuo), il settore delle costruzioni è fermo, le famiglie rimandano ogni tipo di acquisto importante (-11,8% su anno), tant'è che il credito al consumo è in discesa. E anche gli acquisti giornalieri (-2,3%) scendono. Calano le importazioni, ma rallentano anche le esportazioni. E arretrano gli investimenti (-3,6% rispetto al trimestre precedente e 7,6% sul primo trimestre 2011). Un passo indietro che era atteso. Già Confindustria aveva lanciato l'allarme pochi giorni fa, ricordando come la produzione industriale sia scivolata nella classifica mondiale da quinta a ottava. E se è pur vero che il rallentamento riguarda tutta l'Eurozona, è anche vero che l'Italia è ai margini della classifica. Tant'è che l'Ocse ha modificato recentemente le stime di crescita italiane: -1,7% quest'anno e -0,4% il prossimo, mentre il governo dà una contrazione del Pil dell'1,2% nel 2012 con una crescita di +0,5% per il 2013. C'è un solo settore che non sente la crisi, l'agricoltura, con un più 4,9% sul trimestre. Ed è rosso fisso anche per le partite Iva. Rispetto ad aprile 2011 la flessione è del 3%, ma a marzo si consuma il crollo - 25,8% rispetto a febbraio. Sono sempre meno le società che nascono, mentre aumenta il numero di singoli che aprono una partita Iva, nel commercio la maggior parte (22,1 %) o nelle professioni (14,7%). Ma alla fine dei conti, il risultato è negativo. Un passo indietro, quello dell'Italia, che preoccupa sindacati e imprenditori. La Cgil chiede «un piano straordinario per l'occupazione». Il numero uno di Confindustria lancia un appello al governo perché acceleri sui «provvedimenti per la crescita». Perché se nulla cambia, dichiara Giorgio Squinzi, «il prossimo trimestre sarà anche peggio». (Barbara Ardù)

Italcementi (13.06.12): E' un'atmosfera di attesa quella che si respira all'Italcementi di Porto Empedocle, in vista degli importanti impegni istituzionali che si svolgeranno domattina. Il vertice di questa mattina in Prefettura tra Francesca Ferrandino e La Maestra, direttore dello stabilimento empedoclineo, ha dato i suoi frutti, e il dirigente già domattina dovrebbe poter tornare al proprio posto, curando anche il suo cane, che è stato sfamato in questi giorni dagli operai. Un primo importante passo affinché, lavoratori e Rsu abbiano finalmente un interlocutore e, soprattutto, un portavoce dell'Italcementi. I sindacati di categoria Filea, Filca e Feneal saranno impegnati domattina su due fronti: un'audizione alla Regione con la terza commissione e l'assessore regionale Venturi, durante la quale verosimilmente si prenderà consapevolezza del problema e si punterà ad iniziative di tipo regionale, e un vertice a Roma, organizzato da Confindustria tra la ditta, i sindacati di categoria e tutte le Rsu dell'impero Italcementi.

Impregilo (13.06.12): Il Consiglio di Amministrazione di Impregilo, riunitosi in data odierna sotto la presidenza di Fabrizio Palenzona, ha cooptato quale nuovo amministratore Caterina Bima di cui il Consiglio ha valutato lo status di Amministratore Indipendente a norma del codice di autodisciplina delle Società quotate. La dott.ssa Caterina Bima si è altresì dichiarata indipendente ai sensi del Testo Unico sulla finanza.

Caterina Bima esercita la professione di notaio, con specializzazione nel settore societario, in Torino. E' membro del Consiglio di amministrazione della Banca Fideuram SpA, membro del Consiglio di amministrazione di Leasint Spa (il curriculum vitae è disponibile sul sito internet della Società, www.impregilo.it).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto, a seguito delle dimissioni di consiglieri in precedenza comunicate, a ridefinire la composizione dei comitati interni al Consiglio stesso che risultano pertanto così formati:

- *Comitato Esecutivo: Roland Berger, Beniamino Gavio, Marcello Gavio, Fabrizio*

Palenzona, Giuseppe Piaggio, Alberto Rubegni

- *Comitato per il Controllo interno: Giuseppina Capaldo, Gian Maria Gros-Pietro, Alberto Giussani*

- *Comitato per la Remunerazione: Giuseppina Capaldo, Barbara Poggiali, Alberto Sacchi*

- *Comitato per le Operazioni con parti correlate: Giuseppina Capaldo, Alberto Giussani, Alfredo Scotti, Giacomo Valle*

Con la cooptazione dei nuovi consiglieri sale a sette il numero degli amministratori indipendenti presenti in Consiglio, in linea con i più efficienti e moderni sistemi di *governance* societaria.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare alla Consob un esposto in cui viene evidenziato - con specifica richiesta di intervento a tutela dell'azienda, dei suoi dipendenti, degli azionisti e del mercato - il quadro caratterizzato da rilevanti carenze, gravi asimmetrie e inaccettabili manipolazioni informative in cui si collocano le iniziative assunte da Salini SpA in relazione alla futura gestione di Impregilo SpA. Il Consiglio riesaminerà in piena autonomia l'assetto complessivo delle attività in corso e il piano strategico del Gruppo con particolare riferimento allo sviluppo delle concessioni che hanno allo stato un valore relevantissimo per Impregilo e che rappresentano un fattore importante del suo sviluppo prospettico. Autorevoli esperti di diritto societario hanno peraltro confermato, anche a seguito dell'esame dei pareri allegati al prospetto informativo depositato da Salini SpA, la piena ricomprensione

nell'oggetto sociale delle attività della Società. Il Consiglio, infine, ha confermato la disponibilità ad esaminare tutte le proposte provenienti dagli azionisti inerenti allo sviluppo strategico della Società.

Rdb (13.06.12): Solo una quindicina (su un'ottantina) di ex lavoratori Rdb di Occimiano ieri, in assemblea, ha dato l'adesione alla messa in mobilità, in seguito alla proposta del gruppo Rdb, corredata da un incentivo di circa 7300 euro lordi a testa. «Il fatto è - commenta il sindacalista Francesco Biasi, Filca Cisl, che con Fillea-Cgil e Feneal-Uil ha indetto l'assemblea - che non esiste certezza di questi fondi, perché se vi aderisse il 30% degli ex lavoratori di tutto il gruppo l'esborso per l'azienda sarebbe di circa 800 mila euro, soldi che l'Rdb dovrebbe chiedere alle banche prima della fine di giugno. Per questo, di fronte all'incertezza, anche da parte di altri stabilimenti, il numero di coloro che intendono aderire alla proposta del gruppo si aggira sulla cinquantina di unità, ancora lontano dalla settantina utile per avanzare la richiesta di prolungamento della cassa integrazione (scade il 31 luglio; ndr) per i rimanenti lavoratori». Un'operazione che deve essere conclusa rapidamente, perché il tempo per eventuali variazioni o domande di rinnovo di «cassa» è limitato. A giorni i sindacati chiederanno di concordare la data di un incontro già chiesto al ministero del Lavoro.

Snaidero (14.06.12): Preoccupazione e la più ferma contrarietà al decreto legge "Misure urgenti per la crescita sostenibile". Li ha espressi ieri Roberto Snaidero, presidente di Federlegno Arredo, in una lettera inviata al ministro Corrado Passera e al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: nelle ultime versioni del decreto, nelle disposizioni sul Fondo per la crescita sostenibile, all' articolo 1 comma 7, si legge che dall'entrata in vigore del DI sono abrogate alcune disposizioni di legge, tra cui la *n.1083/54* sulle "concessioni di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane". Si tratta di contributi erogati direttamente dal ministero alle imprese italiane attraverso le associazioni di categoria a fronte di attività e investimenti di promozione all'export. «Una simile disposizione - sostiene Snaidero - recherebbe un gravissimo danno a quelle numerosissime imprese che ne beneficiano da anni, per il tramite delle associazioni imprenditoriali cui aderiscono, come la nostra». Queste risorse, aggiunge, «hanno contribuito non solo ai processi di internazionalizzazione ma anche alla reale crescita del Paese. La gravità delle conseguenze per tutto il sistema sarebbero in palese contraddizione con gli obiettivi che tale provvedimento si propone di raggiungere, vanificando tutti quei risultati che in questi anni sono stati faticosamente costruiti». Il presidente di Federlegno definisce la legge 1804 «uno dei pochi strumenti perfettamente e compiutamente validi ad averci permesso fino a oggi di mantenere inalterata la credibilità in campo internazionale. Un patrimonio che non possiamo permetterci di disperdere». E, rivolgendosi a Squinzi, ricorda le conclusioni espresse da tutto il sistema industriale al termine degli Stati generali del Commercio con l'estero dello scorso ottobre, quando il governo fu invitato a «stimolare le azioni svolte dalle associazioni delle imprese facendo leva su leggi esistenti - come la *1083/54* - che dovrebbero essere provviste di dotazioni finanziarie adeguate e incrementate nel tempo». Per questo, Snaidero ha chiesto al ministro per lo Sviluppo economico (che ieri non ha replicato alla richiesta) di riconsiderare il provvedimento, intervenendo per correggerlo in vista della stesura definitiva e della presentazione ufficiale al prossimo Consiglio dei ministri. (ANDREA D'AGOSTINO)

Impregilo (14.06.12): Impregilo comunica che la propria controllata svizzera CSC Impresa Costruzioni ha sottoscritto con la Luxury Goods International (Gruppo Gucci) un contratto per la realizzazione del nuovo centro logistico della casa di moda in Svizzera. Il valore della commessa è circa 40 milioni di franchi svizzeri. Il nuovo centro logistico sorgerà in località Sant'Antonino, nel Canton Ticino. Con questo nuovo centro Luxury Goods International potrà usufruire di un magazzino con un volume di circa 320.000 m² per gestire la spedizione mondiale dei marchi gestiti, tra i quali i più rappresentativi risultano Gucci, Yves Saint Laurent, Bottega Veneta. CSC è stata selezionata al termine di un rigoroso processo di offerta cui hanno partecipato le principali società specialistiche svizzere e italiane. CSC, controllata dal Gruppo Impregilo, è tra le più importanti imprese generali di costruzione in Svizzera ed è attualmente impegnata nella realizzazione di numerose opere infrastrutturali, tra le quali il traforo ferroviario del Gottardo, la galleria autostradale di Visp nel Canton Vallese, due viadotti ferroviari nei pressi di Bellinzona.

Grandi Lavori Fincosit (14.06.12): Mezzo miliardo di ricavi, con risultati in crescita e riduzione dell'indebitamento. Si chiude con fondamentali positivi il bilancio 2011 di Grandi Lavori Fincosit. I conti dell'impresa romana, impegnata tra l'altro nella realizzazione del Mose di Venezia, sono stati approvati oggi dall'assemblea degli azionisti. A livello consolidato Glf ha conseguito un utile netto di 6,57 milioni (6,27 nel 2010) a fronte di un valore della produzione balzato del 19% fino alla soglia di 500 milioni di euro. Il risultato operativo lordo si attesta sui 19 milioni contro i 14,8 del 2010. L'indebitamento finanziario netto è sceso da 93 a 56 milioni. Buona anche la performance della controllata statunitense Glf Construction Corporation «che in un mercato fortemente competitivo come quello statunitense - sottolinea l'azienda in una nota - ha largamente superato i 40 milioni di dollari di fatturato». Nonostante la crisi cresce anche il portafoglio ordini che nei primi mesi del 2012 si è avvicinato alla quota di 3 miliardi, contro 2,2 di fine 2010. Un risultato raggiunto grazie a importanti acquisizioni come la Pedemontana Lombarda, un maxilotto della Salerno-Reggio Calabria, il Nuovo Tunnel del Col di Tenda, la diga e la darsena del Porto di Civitavecchia, la strada provinciale Rho-Monza. In funzione di tale monte ordini, l'impresa, che occupa poco meno di 500 dipendenti, incrementati del 10% nel 2011, fa sapere di aver già programmato l'assunzione di ulteriori 50 unità. Per l'immediato futuro l'obiettivo è quello di aumentare l'impegno sui mercati esteri. In particolare verso l'America Centrale e del Sud, l'Iraq, il Qatar e verso il Kuwait e la Libia «Paesi questi ultimi due per i quali sono stati recentemente sottoscritti importanti accordi di collaborazione».

Italcementi (17.06.12): L'impegno preso da Italcementi, che ha annunciato "il ritiro della procedura di mobilità per gli stabilimenti di Vibo Valentia e Porto Empedocle e la conseguente disponibilità ad individuare l'utilizzo di diversi e alternativi ammortizzatori sociali, ovviamente ci soddisfa, ma non risolve il problema e non fugano tutti i dubbi intorno a questa vicenda". Lo ha detto Riccardo Gentile, segretario nazionale Filca.

infrastrutture (18.06.12): Cassa depositi e prestiti, la Bei e Sace si schierano con il project bond italiano. Ma le nuove obbligazioni - ha messo in guardia il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco - sono solo una modalità di finanziamento. Servono prima di tutto progetti di qualità in grado di attrarre investitori privati e regole certe». Il

settore che più si presta sarebbe quello dell'energia. L'auspicio è che so possa registrare un analogo processo anche nei trasporti. Il project bond come nuovo modello di finanziamento per le infrastrutture oppure come strumento utile da affiancare al project financing è stato al centro di un convegno organizzato da Centrobanca e tenutosi il 14 giugno presso l'Università Bocconi a Milano. Quale strada questo strumento finanziario intenda percorrere è adesso difficile da dire, ma sarà un tragitto che farà con solidi alleati al suo fianco da quanto emerso nel convegno alla Bocconi. Le criticità attuali nel finanziare le infrastrutture sono date dalle difficoltà delle banche a impegnare capitali per il lungo periodo, dalla scarsità di risorse pubbliche e dalla mancanza di un adeguato sistema di garanzie: nel convegno sono emerse le chiavi per risolvere almeno in parte questi problemi. Cassa depositi e prestiti si è detta pronta a contribuire al finanziamento di opere che cercassero risorse attraverso project bond. Chiaro il direttore generale Matteo Del Fante: «Abbiamo dato un impegno informale al mercato delle banche e delle assicurazioni che nella strutturazione delle prime operazioni saremo disposti a investire sul project bond fino al 5% del quantitativo emesso sul mercato». Cdp lascerebbe come consuetudine il ruolo di coordinamento agli istituti bancari intervenendo finanziariamente nei singoli progetti con una politica in linea con quanto già sta facendo con i project financing. Posizioni simili ha espresso anche la Bei che considera il project bond un ottimo strumento per realizzare le infrastrutture bypassando la finanza pubblica. Per l'istituto di credito europeo, rappresentato al convegno dal vicepresidente Dario Scannapieco, intanto c'è la necessità che il settore pubblico si dia una organizzazione migliore su questo fronte con unità tecniche di progetto dedicate al project bond. «Pensiamo di concedere - ha poi dichiarato Scannapieco - uno strumento di garanzia e un prestito subordinato a cui si deve aggiungere anche l'intervento della commissione europea che agirebbe sul risk sharing della banca». La dimensione del finanziamento della Bei potrebbe raggiungere il 20% massimo del fabbisogno del progetto: il vicepresidente ha sottolineato che comunque rimarrà sempre necessario un solido apporto di equity da parte delle imprese che sviluppano l'iniziativa. A completare il quadro pro-project bond si è aggiunta anche la Sace. Con il suo intervento si supererebbero ulteriori ostacoli appunto legati agli aspetti assicurativi. Grazie anche al lavoro di Sace per l'Ad Alessandro Castellano sarà possibile per i progetti «raggiungere un rating minimo per arrivare così a una grande politica di investimenti». La possibilità di un project bond di raggiungere rating anche superiori a quelli dello Stato è stata ripresa dal viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia che nutre grandissima fiducia in questo strumento finanziario ritenendolo in grado di rilanciare le infrastrutture e contribuire al recupero dell'economia italiana. Per il viceministro i project bond non andranno in concorrenza con i titoli di Stato ma saranno appetiti da quegli investitori che appunto non desiderano avere nei loro portafogli Bot o simili. Ciaccia durante il convegno ha tracciato il suo identikit di project bond sottolineando l'assenza del contributo pubblico al finanziamento, la possibilità di concessioni molto lunghe fino a 50 anni, agevolazioni fiscali e la funzione collaborativa con i project financing. (MASSIMILIANO CARBONARO)

Gavio (18.06.12): C'è sempre più mare negli interessi del gruppo Gavio. Subito dopo le autostrade e l'energia, nella grande torta del business arriva la fetta di "logistica", già in grado di assicurare al gruppo il 14 per cento del fatturato consolidato. E se i numeri, soprattutto in casa Gavio, non sono un'opinione, ecco che da porti e retroporti, con le relative connessioni ferroviarie e stradali, lo scorso anno sono arrivati ben 320 milioni di euro dei 2,2 miliardi di fatturato complessivo. E questo è solo l'inizio, perché gli interessi continuano a crescere e si allargano ad altri settori che sul l'acqua costruiscono la propria fortuna, come la nautica. Gavio, infatti, ha da poco rilevato lo stabilimento della Spezia e il marchio Baglietta per continuare a produrre barche di altissima gamma con uno dei nomi più celebri del comparto (mentre l'altro stabilimento di Varazze è stato rilevato dal gruppo Azimut). Al centro del progetto-mare, che *Affari & Finanza* può oggi anticipare nel dettaglio, c'è Genova, geograficamente vicina al quartier generale di Tortona, da cui Beniamino Gavio controlla l'impero economico, ma soprattutto sede del primo porto d'Italia, nonché anello di partenza del "Corridoio 24", il cosiddetto "Ponte dei due mari", cioè il collegamento ferroviario europeo ad alta velocità e capacità che da Genova, appunto, sale fino a Rotterdam. Non è un caso che proprio in questi giorni siamo partiti i lavori di realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, il primo anello ferroviario della Genova-Rotterdam, che bucherà gli Appennini e arriverà nel Basso Piemonte, e la cui realizzazione è affidata al Cociv di proprietà, guarda caso, di Impregilo. All'ombra della Lanterna, un passo dopo l'altro, il gruppo Gavio ha di fatto conquistato nell'arco di pochi anni gran parte del porto vecchio di Sampierdarena, prima rilevando la maggioranza del terminal San Giorgio, poi quella del Terminal Frutta, infine, in alleanza con la compagnia armatoriale Ignazio Messina, il Multipurpose, conquistato sempre attraverso San Giorgio e al cui interno, fra breve, verrà fuso il Terminal Frutta. Il progetto prevede la trasformazione dei vecchi moli per il carico e lo scarico della merce in piattaforme logistiche dalle quali i traffici si muovono via treno già sulle banchine, diretti ai retroporti. Per questo, nei mesi scorsi, il gruppo ha rilevato il 30 per cento della società Fuori Muro, che ha acquisito le manovre ferroviarie del porto di Genova e che ora punta a governare il "navettamento" dei container dal porto fino all'interporto di Rivalta Scrivia, in cui ovviamente Gavio ha una partecipazione azionaria. «Crediamo a tal punto nel progetto logistico che stiamo connotando tutti i nostri sforzi in questa direzione» spiegano Piergiacomo Raimondi e Maurizio Anselmo, presidente e amministratore delegato del Terminal San Giorgio, affiancati da Francesco Munari, legale del gruppo. San Giorgio è infatti partner del progetto comunitario Tiger, insieme al terminal di Rivalta Scrivia, all'autorità portuale di Genova e alla Regione Liguria, per il potenziamento della modalità ferroviaria attraverso il Corridoio 24. «I porti spesso sono colli di bottiglia per l'uscita delle merci, ma se si riescono a individuare gli intoppi, diventano strumenti di sviluppo e di crescita come pochi altri» continuano Raimondi e Anselmo. È questa la sfida che il gruppo vuole vincere nei porti italiani, riuscendo a governare tutto il percorso della merce con la sua "tracciabilità" informatica e migliorando le operazioni di inoltro e di ricevimento dei traffici. «In assenza di un piano italiano, abbiamo creato un nostro network, che già stiamo sperimentando, sfruttando le nostre strutture e ispirandoci alla nostra esperienza autostradale» aggiungono i due manager. Così, la rete di interessi del gruppo Gavio si è via via allargata da Genova a Trieste (Terminal Frutta e General Cargo) fino a Civitavecchia (Compagnia Porto insieme a Italtopoli ed Enel) e a Taranto (Taranto Logistica). E questo solo per stare a filo banchina. Perché se si guarda alle aree "retroportuali" e "interportuali", ecco le partecipazioni in Rivalta Terminal Europa, in Logistica Tirrenica, a Santo Stefano Magra, alle spalle del porto della Spezia, nell'Interporto di Vado, la cui maggioranza è oggi nelle mani del gruppo Orsero, nel Centro Interportuale Merci di Novara, nel Terminal Intermodale di Mortara. Ma per governare il business logistico Gavio mette in campo anche tre piattaforme logistiche, da cui governare il flusso della merce: Appia (a Tortona), Bio (a Lungavilla, in provincia di Pavia) e Milano Logistica (a Villamaggiore). Milioni di metri quadrati di spazi messi al servizio dei traffici portuali e governati con una rete di società

di trasporti stradali su gomma che può contare oggi su dodici aziende, oltre a due imprese specializzate nell'intermodalità ferro-gomma: Euromodale e Cargo Clay. «L'obiettivo di fondo di questa organizzazione complessa, ma saldamente legata dal filo della logistica, è doppio – chiudono Raimondi e Anselmo Velocizzare il trasferimento della merce dai porti alle aree interne, liberando così nuovi spazi sulle banchine che consentono di aumentare i volumi di traffico movimentato, e trasportare sempre più merce via treno verso il Nord Europa». (Massimo Minella)

Impregilo (22.06.12): Impregilo vende (in parte) il Brasile. Con una mossa a sorpresa, Gavio spiazza il rivale Salini (e tutto il mercato) vendendo il 19% di Ecorodovias e stringendo un nuovo patto di sindacato sulla società carioca. Non solo: Impregilo gioca anche la carta *buy-back* che suona quasi come un'Opa parziale per liquidare gli altri soci. Dopo giorni di battaglia a colpi di esposti alla Consob (uno di Salini e ben quattro dal fronte Gavio), i signori delle autostrade del Nord hanno deciso di passare ai fatti. Il socio brasiliano Primav, che ha il 45% di Ecorodovias, si è fatto avanti per comprare una parte del pacchetto di Impregilo, che ha il 29% della controllata brasiliana. Gli italiani incassano dunque liquidità (l'ammontare non è stato specificato, ma non sarebbe inferiore a 700 milioni di euro) e restano azionisti col 10%. Rimarranno in piedi gli attuali accordi industriali sul portafoglio lavori di Ecorodovias, ma si amplia la partnership strategica tra Impregilo e Almeida a tutto il Sud America e particolarmente in Brasile anche in previsione della Coppa del Mondo di calcio del 2014 e delle Olimpiadi del 2016. Assomiglia a una «poison pill» contro Salini: uno dei pilastri su cui si poggia il piano del gruppo romano è quello di, una volta fuse insieme Salini e Impregilo per creare il "campione nazionale" delle costruzioni, uscire dal business delle concessioni (peraltro ritenuto illegale da Salini perché in violazione dello statuto) e cedere proprio Ecorodovias. Letta in controluce, la mossa, squisitamente industriale, ha anche conseguenze non da poco nella battaglia in corso. La sensazione che ieri a caldo gli analisti finanziari avevano è che la famiglia di Tortona voglia fare terra bruciata attorno a Salini, cercando di spuntare le armi che ha in mano. Tuttavia con la vendita, seppur parziale, di Ecorodovias Gavio sembra dare implicitamente ragione a Salini quando sostiene la necessità di vendere le concessioni. La mossa del gruppo di Tortona è però più sottile perché Impregilo cede solo una quota e sul restante sigla un patto d'acciaio. Così facendo potrebbe essere più difficile per il gruppo romano vendere la quota residua, ammesso che vincerà la battaglia in assemblea. Da ambienti vicini a Impregilo, però, negano interpretazioni dietrologiche spiegando che si tratta di un'offerta non sollecitata e recapitata dal socio brasiliano, quindi slegata al braccio di ferro con Salini. In ogni caso, niente (né la vendita, né il buy-back) avverranno prima dell'assemblea del 12 e quindi nessun blitz anti-Salini. Chi in ogni caso non l'ha presa bene, è appunto Salini stesso. Il gruppo romano, che si è detto «stupito e vivamente preoccupato», ha criticato una decisione «frettolosa e distruttrice di valore» presa a sole tre settimane dall'attesa assemblea da un cda ancora non legittimato dagli azionisti e che anzi è a rischio di sfiducia e defenestrazione. Oltre al Brasile, Impregilo ha anche ventilato l'ipotesi (da sottoporre prima al cda e poi in assemblea) un programma di buy-back sui titoli: la parte più rilevante è che il riacquisto sarebbe perfezionato con un'offerta pubblica di acquisto rivolta a tutti gli azionisti di Impregilo. È come se a Salini venisse offerta una via d'uscita. Sulla *vexata quaestio*, poi, se Impregilo stia o meno violando la legge gestendo delle concessioni, ieri al cda sono arrivati nuovi pareri legali, tra cui quello di Piergaetano Marchetti: Impregilo opera in pieno rispetto del suo oggetto sociale. (Simone Filippetti)

Monier (22.06.12): LA DISTANZA è notevole. Da una parte il gruppo Monier, che ha confermato la chiusura del reparto produttivo dello stabilimento di Bertinoro, dall'altra i sindacati. «Vogliono licenziare la maggior parte dei lavoratori», il grido d'allarme di Romano Cioccolato (Fillea-Cgil). L'azienda ha già avviato la procedura di mobilità, mentre i sindacati lavorano per ricucire lo strappo. Ed è per questo che ieri, in Provincia, c'è stato un tavolo istituzionale di confronto alla presenza dell'assessore al Lavoro, Denis Merloni, e del sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli. «Non è andata bene, le risposte sono state insufficienti», la sintesi dei rappresentanti sindacali. «ABBIAMO chiesto di ritirare la procedura di mobilità aperta a inizio mese, sia a Bertinoro che in altri 8 stabilimenti, ma dall'azienda ci è stata ribadita la volontà di chiudere l'attività produttiva di Bertinoro». La ristrutturazione avviata dal gruppo Monier prevede che nello stabilimento di Panighina resti solo la logistica. «Le organizzazioni sindacali - dicono Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil- restano fortemente preoccupate per la risposta negativa dell'azienda. Informeremo le nostre strutture regionali e nazionali sull'esito dell'incontro, auspicando che si tengano in considerazione gli accordi sottoscritti in Regione nel 'Patto per superare la crisi' di cui anche Unindustria è firmataria». Lo stabilimento Monier di Bertinoro conta 13 dipendenti. A loro va la solidarietà del sindaco Nevio Zaccarelli e dell'assessore Merloni «che anche in occasione dell'incontro hanno rimarcato la necessità di tenere conto degli accordi siglati a livello istituzionale per superare la crisi». I rappresentanti del gruppo, leader mondiale nel settore delle coperture, hanno fatto sapere che nei prossimi giorni verrà contattato il coordinamento nazionale con l'intento di costruire un percorso di confronto. Ma sullo sfondo resta una decisione già presa: via il reparto produttivo da Bertinoro. Una decisione motivata con «il perdurare della crisi economica e con il forte calo del settore dell'edilizia registrato in questi anni che hanno imposto l'adozione di misure straordinarie volte a salvaguardare il più possibile l'integrità e la competitività dell'azienda». I sindacati chiedono il ricorso agli ammortizzatori sociali. I lavoratori hanno confermato lo stato di agitazione «per respingere la volontà aziendale di sopprimere lo stabilimento di Bertinoro». A tre settimane dal primo sciopero, la 'battaglia' è entrata nel vivo. Ancora una volta sono in bilico posti di lavoro. (GIUSEPPE CATAPANO)

Confindustria (22.06.12): La priorità è tornare a crescere. In Italia e in Europa. Indica la rotta Giorgio Squinzi: dentro i confini, la riforma della burocrazia, un fisco meno penalizzante («abbiamo 20 punti più della Germania»), il rilancio delle costruzioni, che «è ad alta intensità di manodopera e basso contenuto di importazioni». Il decreto sviluppo, ha commentato il presidente di Confindustria, va nella direzione aspettata, «ma ho avuto difficoltà a trovare il nocciolo, capire quale sarà l'impatto reale». Comunque il dialogo con il ministro dello Sviluppo andrà avanti: «C'è un rapporto molto collaborativo e amichevole, ci aspettiamo un vero supporto». Mentre sulla riforma del lavoro non si è soffermato: «Due giorni fa mi sono lasciato andare, oggi niente battute, ma resta il giudizio negativo». Quanto alla Ue, bisogna costruire gli Stati Uniti d'Europa, basati su cinque pilastri: Bce con veri poteri di banca centrale, politiche coordinate su welfare, fisco, energia e infrastrutture. Passi avanti determinanti per sostenere la moneta unica: «Penso che l'euro vada difeso e ci debba essere una determinazione che attraversa tutta l'Europa». In vista del vertice europeo del 28 giugno, il presidente di Confindustria ha annunciato che lunedì Confindustria e le altre organizzazioni imprenditoriali, Abi, Ania, Alleanza coop e Rete Imprese Italia invieranno un appello al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per chiedere di «tradurre in atti concreti gli impegni per la crescita». Ci saranno anche

altre iniziative: le Confindustrie europee, Business Europe, nella riunione di giovedì a Copenhagen, hanno deciso di impegnarsi per far passare questo messaggio ed anche le 20 più importanti aziende chimiche Ue, riunite nel Cefic, di cui Squinzi è presidente fino a settembre, hanno deciso di inviare una lettera aperta ai governanti europei per rilanciare la crescita e il rafforzamento dell'Europa. Argomenti su cui Squinzi si è soffermato nei diversi appuntamenti della giornata, prima a Verona, al congresso Ermco (associazione che riunisce l'industria del calcestruzzo preconfezionato) e poi all'assemblea dell'Aitec (produttori di cemento). «Il tempo dei ragionamenti è finito, bisogna impegnarsi nelle decisioni», ha detto il presidente di Confindustria. La situazione è difficile: si è voluto rientrare dal debito in tempi troppo rapidi rispetto alle forze del Paese, deprimendo i consumi. C'è una crisi di liquidità importante, dovuta ai ritardati pagamenti della Pa e alla scarsità di credito. «Noi ci batteremo a fondo facendo pressione sul governo perché venga riconosciuta l'importanza delle costruzioni per ripartire», fondamentale per creare lavoro «la disoccupazione giovanile è preoccupante». Alcuni aspetti del decreto sviluppo potranno contribuire, ma bisogna intervenire anche nella lotta al sommerso nel fisco: «creando incentivi fiscali che diano convenienza a farlo emergere». Poi vanno rilanciate le infrastrutture e semplificata la burocrazia, «la madre di tutte le riforme». Mercoledì Squinzi si è incontrato con il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. «Sono rimasto colpito che la struttura non fosse al corrente di una serie di problemi, per esempio che una valutazione ambientale abbia bisogno di 3anni». Anche di più, ha aggiunto il presidente dell'Aitec, Alvise Zillo Monte Xillo: «Se c'è un comitato che la blocca, i tempi sono infiniti». Comunque, ha aggiunto Squinzi, l'incontro è stato positivo. Ed anche il ministro ha dichiarato, in serata, di aver avviato da tempo una collaborazione con Confindustria e di comprendere gli ostacoli della burocrazia. (Nicoletta Picchio)